ALLE URNE GLI ELETTORI DI DECINE DI COMUNI DEL CENTRO-SUD

Per ridare alle due città una amministrazione unitaria di sinistra

A SPOLETO E AD AMELIA DECISIVO IL VOTO AL PCI

L'appello del compagno Ingrao agli elettori: « Occorrono sindaci e Consigli comunali che non si pieghino alle violenze del potere centrale ma che si battano per far pesare la volontà delle popolazioni » - Le responsabilità della DC e del PSI-PSDI

Dal nostro corrispondente

TERNI, 26

La sorte delle Amministrazioni comunali di Spoleto e di Amelia è ora nelle mani dei 35 mila elettori di questi due centri dell'Umbria ove oggi e domani si vota per rinnovare i Consigli comunali dopo la triste parentesi della gestione commissariale per conto del governo di centro sinistra.

Il PCI, che già nel '64, appena due anni fa, raccolse nei due Comuni il 43% dei consensi elettorali, è dunque il più forte partito. Il PCI è la forza che raccoglie la maggioranza assoluta dei consensi degli operai e dei contadini, dei lavoratori. Il voto al PCI è oggi decisivo nella determinazione delle scelte politiche per la formazione delle Giunte.

Oggi si vota con questa alternativa: o una forte avanzata comunista che consenta di rinnovare i venti anni di storia trascorsa, fatta di feconda, costruttiva collaborazione, tra le forze di sinistra, che la consentito di avere alla direzione dei due Comuni le forze popolari; o rovesciare il cammino della storia, inviando per la prima volta alla direzione dei Comuni di Spoleto ed Amelia le forze della conservazione, le consorterie locali, attraverso il centro sinistra appoggiato dalle destre.

Tutti i partiti hanno riconosciuto che non vi è una terza via, non vi sono altre alternative. Per realizzare l'obbiettivo del centro sinistra la DC e i suoi alleati hanno fatto ricorso agli intrighi, al pateracchio, per avere l'appoggio dei liberali e financo dei fascisti, per avere cioè consensi aperti da destra, dalle forze più reazionarie.

Il compagno Pietro Ingrao, chiudendo la campagna elettorale a Spoleto e ad Amelia, si è rivolto alle migliaia di cittadini per dire: « Noi comunisti chiediamo qualche cosa di più di un voto, siamo più esigenti. Chiediamo ai lavoratori di Spoleto e di Amelia non solo di votare bene, ma di venire con noi, nel nostro partito, a portare le loro idee, il loro contributo, a determinare con noi le scelte del futuro, a combattere per il progresso civile, sociale ed economico dei Comuni. I nostri candidati non sono soltanto uomini espressi dalla classe operaia, dai contadini, dagli intellettuali, uomini puliti, onesti ed intelligenti: i nostri amministratori sono dei combattenti.

« Occorrono sindaci, Consigli comunali — ha detto Ingrao — che non si chinino dinanzi alle violenze del potere centrale, ma che si battano contro il vecchio Stato, superato, reazionario, che ha fatto clamorosamente fallimento anche nell'ora della tragedia, delle alluvioni. Innanzi tutto occorre che le amministrazioni comunali si battano per conquistare nuovi strumenti d'intervento, per non intristire nella normale amministrazione, per pesare nelle scelte che determinano la vita di una città. C'è bisogno, dinanzi ad un vecchio Stato, dinanzi alla vecchiaia della DC, dinanzi ai cedimenti dei socialisti unificati ed alla loro rinuncia alla lotta per trasformare le strutture della società, di idee nuove.

« In Umbria — ha sottolineato Ingrao — una idea nuova si era affermata, attraverso il concorso di un largo schieramento di forze, di tutta la popolazione, degli enti locali, coi comunisti, socialisti, cattolici ed era quel Piano Umbro che tracciava la via della rinascita della regione, del suo progresso. Chi ha mortificato questa idea, chi ha messo nei cassetti quel Piano è stato il centro sinistra, la DC, i socialisti, il Governo, che col Piano Pieraccini non solo non ha inteso la voce dell'Umbria, ma la vuole soffocare.

« Occorrono dunque alla direzione di Spoleto e di Amelia forze che facciano sentire al potere centrale la voce della popolazione, il bisogno della riforma agraria, della trasformazione delle condizioni di vita e delle strutture nelle campagne, il bisogno di una nuova politica della industria di Stato oggi priva di programmi, il bisogno della rinascita economica, di nuove fonti di occupazione, di nuove attrezzature sociali e civili »

I comunisti per questo rivendicano l'autonomia dei Comuni. Con la tragedia della alluvione è stata spazzata via anche l'ultima idea del potere dei Prefetti, della loro capacità d'ordine, rivelatisi invece come incapaci anche di segnalare l'allarme quando le acque invadevano e distruggevano le città. « E' falso — ha detto Ingrao — che col centrosinistra si otterrà di più, si avranno amici nel Governo. Pensate! Se gli amici si vedono nell'ora del bisogno, il sindaco de di Firenze, dinanzi alla città sconvolta, neppure ha visto il presidente del Consiglio dei ministri, un uomo del suo partito, non ha avuto gli aiuti necessari! In quella città dove il vecchio Stato ha mostrato la sua vecchiaia, si sono mostrati i germi del nuovo Stato: le forze popolari, le amministrazioni popolari, i sindaci comunisti, quanti si sono rimboccati le maniche per ricostruire le città »

« A Spoleto e ad Amelia — ha concluso Ingrao — il voto comunista è un voto per affermare questo idea nuova. Vota Soave, della società per fare dei Comuni i centri di vita democratica che fossero nuove le coscienze e le speranze delle popolazioni. Oggi la DC invita gli elettori alla rassegnazione, alla rinuncia al socialismo e dimostra come a questo si sia aderito anche Pietro Nenni. Il PCI invita gli elettori alla lotta. Per questo chiede un voto di chiarezza, di unità, un voto di sinistra, un voto comunista ».

Alberto Provantini

Una veduta di Amelia

Per il futuro di Spoleto

Dichiarazioni dei candidati del PCI

Nostro servizio

SPOLETO, 26

Gente fatta affluire persino da Viterbo, oltre che da tutte le zone dell'Umbria, ha costituito l'altra sera a Spoleto la più grande parte del pubblico di ascoltatori di Mariano Rumor in quella che, secondo la messa in scena dei locali democristiani, avrebbe dovuto essere una manifestazione di forza. In realtà la massa degli « oriundi » venuti a dar man forte ai dc locali, ha trasformato in manifestazione di debolezza la sparata finale del « tenore » doroteo, il quale, tra l'altro, non ha neppure potuto promettere molto a Spoleto per non contrastarsi il pubblico degli estranei alla locale campagna elettorale, giunto da zone da anni ingannate dalla DC e fortemente deluse dal centrosinistra.

A cura del Comitato elettorale del PCI è stato intanto diffuso il secondo numero di « Cronache spoletine », che contiene dichiarazioni dei candidati comunisti Toscano, Pallucchi e Caponi e dell'indipendente geom. Guglielmi, anch'egli candidato del PCI. Il compagno Toscano ha tra l'altro rilevato che « nella nostra città dopo le elezioni del 1964 il centrosinistra è arrivato a far causa comune con i liberali perché non aveva la maggioranza per governare, ed in questo atto si sono unite i socialisti che respinsero la volontà degli elettori che avevano votato per una amministrazione di sinistra; così deve così le militanze delimitazioni a destra del centrosinistra ». Il compagno on. Caponi, sottolineando la funzione di un parlamentare che segga in Consiglio Comunale ha affermato che « la soluzione dei problemi di Spoleto è collegata alla presenza forte dei dibattiti e delle scelte, che saranno adottate dal Consiglio Comunale e separate dalla vana partecipazione degli organi dei cittadini, degli impiegati e di tutti i ceti medi con i quali sarà operare in stretta vegazione la futura amministrazione di sinistra ».

Riferendosi alla impostazione di regime che dc e socialdemocratici unificati hanno dato alla loro campagna elettorale, il compagno Pallucchi ha dichiarato: « Dicono di adeguarsi al centro sinistra. Che cosa significa? Accettare supinamente la politica dei redditi, l'aumento indiscriminato e ricorrente delle imposte, il blocco della spesa pubblica, i licenziamenti e l'emigrazione? E' per ottenere questo che "consigliano" di stare zitti, di non turbare l'equilibrio della "nuova formula", di avere fiducia in "loro che seminano qualunquismo ».

L'indipendente Guglielmi, trattando i problemi urbanistici di Spoleto e la situazione edilizia, ha rilevato che « ben 98 appartamenti invendati erano sul mercato locale nel 1965 ed il loro numero è destinato ad aumentare, poiché le costruzioni in corso prevedono ancora abitazioni di tipo pressoché signorile su aree che incidono sul prezzo fino a lire 2 milioni e mezzo per appartamento. Si deve attuare il Piano dell'amministrazione di sinistra per la legge 167 e dare avvio alle prescrizioni del Piano Regolatore che prevede notevoli interventi di privati, nel quadro della salvaguardia dell'interesse pubblico, con soluzioni adeguate all'importanza storico-artistico della città ed alle esigenze abitative dei cittadini ».

C'è in sintesi in queste dichiarazioni la seria impostazione programmatica del PCI, alla quale i partiti del centrosinistra non hanno saputo contrapporre altro che una sfrenata gazzarra anticomunista ed una indecorosa fiera di promesse di posti e di milioni, con il concorso dei parroci e del comitato civico che è stato rispolverato all'insegna di Moro e di Nenni. Questa è stata degnamente accompagnata dalla ricerca democristiana di voti a destra che ha avuto il suo apice nelle riunioni che il segretario provinciale del Sifella ha fatto in alcune zone del Comune accompagnato da un esponente liberale.

r. f.

osservatorio spoletino

La «diga» di Rumor

L'on. Rumor che ha chiuso a Spoleto la campagna elettorale della DC ha tenuto a rattermare con forza che il suo partito costituisce ancor una diga contro la marea montante comunista.

Tale affermazione, sottolineata dagli scroscianti applausi dei notabili e dei galoppini fatti affluire a Spoleto, per far degna cornice al « capo » da non confondere con la massa degli spettatori paganti, è stata commentata assai sarcasticamente in altri ambienti. « Vorrebbe stare meno male — è stato detto — che la DC le dicesse contente se, invece di sostenere attivamente la distensione all'est che colpisce la contestazione e le lotte e le campagne italiane ».

Il concetto di «aggressore»

Sempre secondo l'on. Rumor, i comunisti italiani sbaglierebbero a tracciare paralleli fra la Resistenza italiana e la guerra di liberazione che il popolo vietnamita sta coraggiosamente conducendo contro gli aggressori americani. Tutto ciò perché, a parere del segretario nazionale della DC, gli aggressori sarebbero « non ancora » armati, spinti alla azione dall'imperialismo sovietico e cinese alla ricerca di uno sbocco nell'Oceano Indiano e, addirittura, nel Pacifico.

A parte il concetto assai discutibile che ha l'on. Rumor dell'aspetto « aggressore », per cui gli aggressori sarebbero addirittura gli americani che si trovano a più di 20 mila chilometri da casa loro, mentre gli aggrediti sarebbero i vietnamiti che combattono in casa loro e addirittura i sovietici e i cinesi che non sono nel Vietnam, ci si chiede se al segretario nazionale della DC sia mai stato informato che sono trascorsi già molti anni, da quando, sia l'Unione Sovietica che la Cina sono entrate in possesso di centinaia e migliaia di chilometri di coste sull'Oceano Pacifico e, quindi, non hanno necessità di ricorrere ad alcuna aggressione per trovare un proprio sbocco.

Puglia: forza ed entusiasmo nei comizi di chiusura del PCI

Oggi e domani votano 150 mila elettori pugliesi — Intensa vigilia elettorale a Sammichele di Bari: il voto al PCI unica garanzia per una giunta di sinistra

Dal nostro corrispondente

BARI, 26.

Si recano alle urne, domenica 27 e lunedì 28, circa 150.000 elettori pugliesi, per il rinnovo dei Consigli comunali in 19 Comuni della regione. La provincia che ha più Comuni impegnati in questa lotta elettorale è quella di Foggia, con 9 località, tra cui figurano centri importanti come Monte S. Angelo, S. Marco in Lamis, Serracapriola, Orsara, ecc. Nel complesso, nella Capitanata, votano oltre 51.000 elettori.

Fortemente impegnata è anche la provincia di Bari, dove si vota in grossi centri come Andria — che è il più grosso comune della Puglia, impegnato nella lotta elettorale con i suoi 42.000 elettori — Ruvo, Minervino Murge (con 9845 elettori, di cui 5.085 donne) e San Michele.

In provincia di Taranto, si vota in due Comuni: Monteiasi e Laterza che contano, insieme, 9.650 elettori. In provincia di Lecce si vota nel grosso centro di Gallipoli, a Carallino e a Patù. Quest'ultimo è il più piccolo comune che vota, con i suoi 1550 elettori.

Nella provincia di Brindisi vota solo il Comune di Villa Castelli, avendo il governo preferito rinviare le elezioni in altri centri importanti ove pure il mandato dei Consigli comunali era scaduto o stava per scadere.

Il PCI ha condotto la sua campagna elettorale con grande forza ed entusiasmo, e con l'impegno di centinaia e centinaia di attivisti che hanno svolto, e stanno svolgendo in queste ultime ore di vigilia, una attività instancabile.

Le manifestazioni, i comizi che hanno chiuso l'altra sera la campagna elettorale del PCI, hanno visto la partecipazione di migliaia e migliaia di comunisti, di cittadini di ogni ceto. Fre le pi importanti manifestazioni elettorali vanno segnalate quelle di Monte S. Angelo ove il freddo intenso non ha impedito a diverse migliaia di cittadini di partecipare al comizio che ha tenuto il compagno on. Mario Alicata, dell'Ufficio politico del PCI. Così ad Andria, dove ha parlato il compagno Alfredo Reichlin della Direzione del PCI e segretario regionale del partito per la Puglia, la partecipazione della popolazione è stata tale che la grande piazza Catuma era piena fin sui marciapiedi.

Forte anche la presenza, nonostante il freddo, ai comizi comunisti che si sono svolti ovunque, nei comuni ove si vota, nelle province di Bari, Foggia, Lecce, Brindisi e Taranto.

i. p.

Nostro servizio

SAMMICHELE DI BARI, 26.

Sammichele è il più piccolo dei Comuni della provincia di Bari ove domani e lunedì si voterà per il rinnovo del Consiglio comunale. Ma qui sembra accanirsi maggiormente lo sforzo elettorale della DC impegnata nella lotta con i suoi massimi esponenti, con una serie di iniziative, di convegni giovanili, di manifestazioni.

Il perché di questo accanimento della DC nella battaglia elettorale di Sammichele è facilmente spiegabile. Allontanata dal Comune alle scorse elezioni grazie al successo della lista di « concentrazione democratica di sinistra » (che raggruppava forze dal PCI, al PSI, al PSDI), su cui si realizzò una larga unità popolare, la DC punta ora sulla circostanza che a Sammichele si vota per la prima volta con la proporzionale per porsi l'obbiettivo di cacciare dal Comune le forze di sinistra e ritornare in quei posti di responsabilità da cui era stata estromessa per la sua incapacità e per la sua disamministrazione. Punta ovviamente sulla situazione diversa che si è creata a seguito del diverso sistema di votazione e del diverso schieramento politico dovuto al sistema proporzionale. Il PSI-PSDI unificati si presentano con una lista propria, e anche se non disconoscono la validità della passata esperienza unitaria dell'Amministrazione scaduta, si erigono ad arbitri della situazione dichiarandosi disponibili sia per una Giunta di sinistra con il PCI, sia per una Giunta di centro sinistra. Dipenderà, essi dicono, dal voto. Loro comunque nella maggioranza ci saranno sempre.

Un discorso questo che non è certo un capolavoro di chiarezza politica, per giunta aggravato dal violento anticomunismo dei Tanassi. Intanto gli « unificati » hanno estromesso dalla lista il sindaco socialista che fu il principale protagonista, con i comunisti, della Giunta di sinistra e che ha condotto bene sino all'ultimo giorno la politica unitaria della Giunta realizzando il programma che fu presentato agli elettori quattro anni or sono. L'estromissione è stata attribuita a motivi personali e di posto in lista (se capolista o meno). Comunque è una grave estromissione che lascia dubitare delle intenzioni di tutto lo schieramento degli « unificati » circa le future prospettive di un'altra Giunta di sinistra.

L'altro sintomo è dato dal fatto che, man mano che si avvicinava il giorno delle elezioni, gli oratori del partito unificato hanno parlato sempre meno in difesa del passato esperimento unitario, mentre da parte dei candidati e dei dirigenti del PSDI si opera apertamente nella caccia alle preferenze a danno dei candidati del PSI.

Una situazione quindi che dà piena ragione alle tesi del PCI il quale richiama continuamente l'attenzione del corpo elettorale sulla necessità di rafforzare ancora il suffragio ai comunisti che rappresentano l'unica vera garanzia per conservare al Comune una maggioranza stabile di sinistra. E' l'unica forza quella comunista che fa un discorso chiaro e coerente con la situazione di Sammichele. Un discorso basato su un programma preciso, l'unico che offre una prospettiva seria e concreta per lo sviluppo del paese.

Italo Palasciano

Dopo 4 anni di governo della DC

A SERRACAPRIOLA NESSUN PROBLEMA È STATO RISOLTO

Si vota per la prima volta con la proporzionale — Il programma del PCI

Nostro servizio

SERRACAPRIOLA, 26.

A Serracapriola, per la prima volta, si vota con il sistema proporzionale avendo il Comune da poco superato i 5 mila abitanti. Le liste presentate sono cinque: PCI, PSIUP, MSI, PSU, DC.

La DC, dopo quattro anni di amministrazione, lascia il Comune nel più completo ed assoluto abbandono non avendo risolto nessuno dei problemi più gravi del paese: agricoltura, turismo, artigianato, edilizia popolare, asili ed altro. Il giudizio degli elettori, dei cittadini di Serra è molto severo nei confronti della Democrazia cristiana e dell'attuale amministrazione uscente dimostratasi incapace non solo di amministrare la cosa pubblica, ma anche di rispettare le norme più elementari della democrazia nel rapporto tra amministratori e amministrati. La direzione della cosa pubblica è servita alla DC per accrescere il suo clientelismo, di portare avanti una politica di normale amministrazione, senza impegno e senza andare al fondo dei problemi di Serracapriola. Questa politica non poteva non arrecare serio danno alla intera economia cittadina il cui reddito pro capite è uno dei più bassi dell'intera provincia di Foggia.

Ebbene, nonostante ciò, la DC ha la sfacciataggine di presentarsi agli elettori rinnovando le solite promesse con le quali si presentò agli elettori quattro anni fa. Nel denunciare questa politica di prepotere, il PCI ha presentato, attraverso ampio e proficuo dibattito, il suo programma di alternativa alla linea conservatrice della DC. Un programma capace di promuovere quello sviluppo economico e sociale che i serrani da anni attendono.

I punti essenziali del programma riguardano: 1) sviluppo dell'agricoltura; 2) edilizia pubblica e scolastica; 3) municipalizzazione del servizio della nettezza urbana; 4) sistemazione della rete stradale; 5) lotta per l'autonomia degli Enti locali.

A questi punti di fondo, i comunisti aggiungono la soluzione dei seguenti altri importanti problemi: revisione dell'imposta di famiglia ed esenzione dall'imposta dei ceti meno abbienti; sistemazione delle strade di campagna; estensione della rete idrica e fognante; creazione di un mercato ortofrutticolo; revisione delle supercontribuzioni sul dazio.

Roberto Consiglio

Conferenza dell'on. Fibbi

CAGLIARI, 26

Alle ore 17 di domenica, nella sezione Rinascita di Cagliari, in via Is Maglias, la compagna on. Lina Fibbi terrà una conferenza sul tema: « La drammatica situazione di Firenze e delle altre regioni italiane colpite dall'alluvione; la lotta popolare per una programmazione democratica nazionale e regionale ».

Acri: più voti al PCI per mantenere al Comune la Giunta di sinistra

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 26.

La DC sta cercando di mettere le mani sul Comune di Acri. Anche in questa occasione le armi con cui i democristiani si preparano a concretizzare i loro piani sono le stesse: la corruzione e il ricatto.

Acri, con i suoi venticinquemila abitanti, è uno dei più grossi ed importanti centri della provincia di Cosenza. Da vent'anni è uno dei capisaldi del nostro partito.

L'ultimo tentativo plateale della DC cosentina di impadronirsi del Comune di Acri, risale al novembre del '64 allorché con in testa il sottosegretario onorevole Antoniozzi di Cosenza che le capeggiava la lista dello scudo crociato) condusse una campagna elettorale volgarmente anticomunista e diffamatoria. Tutti gli sforzi furono però inutili perchè ancora una volta gli elettori di Acri dissero di no alla DC e ai suoi alleati di destra riaffermando tutta la loro fiducia al nostro partito, che ottenne 15 seggi su 30, e al PSI che conquistò 1 seggio.

Qualche tempo dopo in conformità alle indicazioni provenute dal corpo elettorale, fu varata una Giunta di sinistra formata da comunisti e socialisti. Ma la DC non si dette per vinta e da allora incominciò a tessere la ragnatela della corruzione e del ricatto pur di arraffare il Comune. Proprio quando l'Amministrazione popolare, appoggiata dalla azione dei partiti che la sostengono, aveva cominciato ad affrontare e risolvere grossi e impegnativi problemi che investono tutta la collettività, ecco che improvvisamente e senza alcun motivo apparente un consigliere eletto nella lista del PCI passa alla DC. Trascorre qualche tempo e i consiglieri della Democrazia Cristiana, compreso naturalmente il nuovo acquisto, si dimettono dalla loro carica; ugualmente fa l'unico eletto socialista, il prof. Belsito, che dal novembre del '64 aveva ricoperto la carica di vicesindaco.

La manovra della DC, seguita dal PSI, è chiara: far restare minoritaria l'Amministrazione affinchè possano venire forniti al prefetto gli elementi necessari per decretare lo scioglimento del Consiglio comunale che avviene puntualmente qualche tempo dopo.

Non paga di questo la DC ha cercato anche di imbastire sui fatti di Acri un'altra delle solite « crisi » del PCI. Ad onor del vero però bisogna dire che i giornali hanno quasi ignorato del tutto questa enneisima montatura anticomunista. Solo « Il Tempo » di Roma è intervenuto sulla vicenda di Acri e, crediamo, non abbia affatto giovato alla DC. Una volta tanto infatti il quotidiano romano è stato costretto a dire le cose come stanno e ad onta del titolo (« In piena crisi il PCI ad Acri »).

In una corrispondenza apparsa giovedì 24 novembre sulle pagine regionali così commenta i fatti di Acri: « La crisi si è così aperta in uno dei Comuni a ragione ritenuto cittadella inespugnabile, nelle mani del PCI. Eppure l'attuale amministrazione (di sinistra - n.d.r.) non aveva demeritato. Il sindaco Pirillo (comunista - n.d.r.) aveva dimostrato una certa dinamicità e aveva iniziato a dare al proprio paese l'aspetto di una cittadina « creando zone di verde e operando lo sventramento di alcuni vecchi caseggiati, per aprire una nuova strada nel centro dell'abitato ». Ecco che cosa dice di Acri una fonte non certo sospettabile di simpatie verso i comunisti.

Oloferne Carpino

La Sezione Caraffa ha reclutato 30 lavoratori

CATANZARO, 26

La sezione comunista di Caraffa ha inviato al compagno Luigi Longo il seguente telegramma: « Raggiunto cento per cento obiettivo tesseramento duecento iscritti con trenta reclutati ventitre donne e sette uomini Stop. Fermo proposito sviluppare efficaci iniziative per ulteriore rafforzamento partito valido strumento per lotta soluzione problemi migliore avvenire lavoratori. Sezione Gramsci Caraffa Catanzaro ».

Caraffa ha così vinto la bandiera posta in palio per le « otto giornate del tesseramento ».

SARDEGNA

Perchè le elezioni odierne aprano la via ad una larga unità di sinistra

I programmi del PCI frutto di un democratico referendum popolare

PORTO TORRES — Candidati del PCI, consiglieri regionali e parlamentari nazionali si intrattengono con gli operai portuali. Il programma del PCI è stato elaborato attraverso un grande referendum popolare

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 26.

Comizi, assemblee popolari, riunioni di caseggiato hanno concluso in una atmosfera di fiducia e di entusiasmo la campagna elettorale del PCI nei 23 comuni sardi interessati alle elezioni del 27 e 28 novembre. Ovunque il nostro Partito ha invitato gli elettori a votare per le proprie liste che, come in cui vige la proporzionale e per le liste di rinascita (i Comuni al di sotto dei cinquemila abitanti). A Porto Torres, a S. Antioco, a Sanluri, a Villaputzu, a Torpè, a Barrali e negli altri centri minori l'obbiettivo principale da raggiungere è di battere la Democrazia cristiana e permettere, con una avanzata dei PCI e dell'intero schieramento autonomistico, di superare la fallimentare formula di centro sinistra per aprire la strada alla formazione di larghe maggioranze in grado di realizzare finalmente programmi di rinascita.

Sul piano della base di alcuni impegni programmatici che si è svolta la campagna elettorale del PCI. A Porto Torres, per esempio, dopo le risposte fornite da migliaia di elettori nel modulo-inchiesta distribuito a cura del Comitato elettorale, è stato elaborato il programma del PCI. L'inchiesta ha confermato in modo drammatico che il problema maggiormente sentito è quello della casa. Gli elettori, infatti, criticano severamente le amministrazioni passate per i gravi ritardi riscontrati nella spesa dei fondi disponibili da anni. Sanno anche di parlo che è « quartiere scellerato », sempre promesso e non ancora realizzato, comprendera, una volta costruito, circa 80 appartamenti invece dei 120 preventivati, a causa della scadenza dei mutui.

Gli elettori, nel corso della inchiesta condotta dal PCI, hanno anche indicato al nuovo Consiglio Comunale un piano (da presentare alle autorità governative e regionali) per la costruzione di mille appartamenti in cinque anni. Il piano — si afferma — è necessario soprattutto per le nuove necessità imposte dallo sviluppo industriale.

Altri temi di interesse generale emersi dalla indagine del PCI: la carenza delle attrezzature civili (acqua, fognature, strade, luce elettrica, ecc.); un piano regolatore per programmare lo sviluppo futuro della città, la mancanza di zone verdi; il potenziamento delle attrezzature portuali e lo sviluppo dei trasporti.

Le donne hanno sottolineato, nelle loro risposte, l'urgenza di realizzare a Porto Torres una rete di asili e di nidi di infanzia. I giovani rivendicano l'adeguamento delle attrezzature sportive, ricreative e culturali, nonché un maggiore inserimento dei rappresentanti delle nuove generazioni nella vita economica e sociale. A tale proposito chiedono la costituzione della Consulta giovanile comunale.

Infine i contribuenti ritengono antidemocratico e antipopolare il criterio di tassazione finora usato. « Si operi secondo il principio: chi più ha, più paghi », hanno scritto operai del porto e della raffineria, pescatori, piccoli e medi commercianti, artigiani, edili, impiegati e lavoratori di altre categorie.

Gli elettori, nel compilare il modulo d'inchiesta, hanno espresso infine un apprezzamento positivo alla proposta del PCI di impegnare il Comune in una lotta efficace a difesa degli interessi della classe operaia della zona industriale.

Il capolista compagno Nino Manca, nel ringraziare i cittadini del prezioso contributo dato alla realizzazione del programma del PCI, ha reso noto che i candidati comunisti e indipendenti hanno sottoscritto il valore di una giornata di lavoro a favore delle popolazioni italiane gravemente colpite dalle recenti alluvioni.

g. p.